

COMITATO SEGRETO

del 25 giugno 1917.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE ALESSIO

La seduta comincia alle ore 14.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

NASI. Sul processo verbale, dichiara che non è stato soddisfatto della risposta del ministro della Guerra relativa ad una circolare letta dal deputato Chiesa circa i provvedimenti presi contro militari siciliani.

GIARDINO, *ministro della Guerra*. Dichiara che nelle parole da lui pronunciate non ha inteso di rispondere sull'argomento accennato dal deputato Nasi. Si riserva di rispondere in proposito a suo tempo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, dichiara approvato il processo verbale della seduta precedente.

Comunica che hanno chiesto congedo i deputati: Sioli-Legnani e Borromeo di giorni 4 per motivi di famiglia; Arrigoni De gli Oddi di giorni 2, per motivi di salute; De Capitani di giorni 2, Stoppato di 4, Di Giorgio di 15 per ufficio pubblico.

(Sono conceduti).

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

LIBERTINI GESUALDO. Si limiterà a chiedere dei chiarimenti. Si era detto, all'inizio della guerra, che essa avrebbe avuta la durata di non più di 5 o 6 mesi e che con trecentomila uomini saremmo arrivati a Vienna. Non eravamo invece preparati; mancava tutto, specie per l'artiglieria, le munizioni ed i rifornimenti.

Tra l'altro si credeva che l'aviazione non servisse a niente. Siamo andati contro i reticolati con tubi di gelatina e forbici. Per i mezzi insufficienti che avevamo, abbiamo subito perdite gravissime.

Per difetto di preparazione nostra, il nemico poté irrompere nel Trentino ed occupare forti posizioni, catturando circa 40.000 prigionieri ed impadronendosi di circa 400 cannoni; poté arrivare fino alla pianura.

GIARDINO, *ministro della Guerra*. Là lo abbiamo, però, saputo arrestare e ricacciare !

LIBERTINI GESUALDO. Replica che non vi doveva arrivare e che non sappiamo ancora di chi sia la colpa, poiché non venne preso alcun provvedimento contro i due generali indicati come responsabili delle deficienze lamentate.

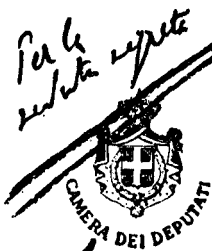
Venendo all'ultima avanzata, nella quale abbiamo fatto notevoli progressi, nota che le perdite avute furono straordinariamente elevate, almeno a quanto si dice, anche senza credere ai 180.000 combattenti in complesso perduti secondo le affermazioni del nemico. Chiede se vennero prese tutte le misure necessarie per ridurre al minimo le perdite, che secondo informazioni attendibili ascenderebbero a circa 100.000 uomini con più di 1.000 ufficiali.

Si ebbe confusione nei reparti attaccanti, al punto che anche mitraglieri e bombardieri dovettero andare all'attacco. Male pure procedette il servizio sanitario (*interruzioni del deputato Ciancio*), e si afferma che mancarono perfino i mezzi di trasporto per i feriti. Nella confusione, ad esempio, militari feriti di una divisione non vennero accolti dai sanitari addetti a posti di medicazione dell'altra divisione. (*Interruzioni del ministro della Guerra*).

Passando alle licenze ed agli esoneri per l'agricoltura, nota che il modo con cui furono accordati generò molto malumore. Basta citare la circolare n. 542 del 1° settembre 1916, che venne prima emanata e poi ritirata.

Venendo ai fatti già accennati, dà lettura di una circolare del Comando supremo in data 4 maggio 1917, nella quale venivano sospese le licenze a militari siciliani per le diserzioni avvenute in Sicilia da parte dei militari tornati dal fronte. Questa circolare era firmata dal generale Porro e terminava con frasi poco riguarde verso quella regione, che non merita certo un simile trattamento. Ritene che il firmatario non l'abbia letta. (*Commenti*).

Con circolare del 7 maggio successivo si ribadiva ai corpi il contenuto di quella circolare, che venne revocata il 25 maggio, a



La Camera ⁵
Nata la Inf.

Però fosse

Costata che

la guerra si è rive-
lata incapace di

conseguire i risulta-
ti di libertà e di giu-
stizia che ardentemente ed illogica-

mente le premesse

prestati

Il prego all'or-
dine del giorno

M. Alfano



10016

7

La Camera, riconoscendo che l'unione di tutte
i partiti favorevoli alla guerra in un gabinet-
to è la prima condizione per mantenere in-
tegra e perenne l'efficacia di quella condotta
che anima l'esercito e il paese nel mo-
mento storico attuale, approva le deliberazio-
ni del governo e passa all'ordine del
giorno

Alf. Pisani

causa, probabilmente, della pessima impressione che aveva fatto fra le truppe siciliane.

In tutto, però, nelle quattro provincie occidentali non ci sono che 1.500 disertori; in quelle orientali nessuno. Non è pertanto né degno né giusto inveire contro una regione che tanto ha fatto per questa guerra. Così addolorati e indispettiti, si capisce come alcuni reparti si siano arresi.

Occorre che si facciano turni regolari, in modo che non siano sempre gli stessi reparti quelli che rimangono a lungo in trincea; ciò produce una depressione nella psiche dei soldati, che così mal resistono nelle gravi contingenze della guerra.

Occorre inoltre che per gli esoneri si proceda con criteri di massima giustizia, evitando gli imboscamenti, dei quali non approfittano certo gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale.

Sullo svolgimento delle azioni di guerra in avvenire, nota che dai fatti finora svoltisi si debbono trarre le previsioni per il futuro. Si disse, ad esempio, che la nostra entrata in guerra e poi quella della Rumania dovevano abbreviare la guerra, mentre invece l'hanno estesa senza effetti vantaggiosi per gli alleati. Ed anzi l'invasione della Rumania ha dato in mano ai nemici nuove risorse che hanno permesso il prolungamento delle ostilità. Se noi dovessimo riprendere le posizioni perdute e conquistare quelle alle quali giustamente aspiriamo, con la stessa velocità con la quale abbiamo proceduto finora, occorrerebbero non meno di 4 o 5 anni ancora di guerra.

Abbiamo avuto una vera ecatombe di generali e precisamente di circa 112.

CIANCIO. Centocinquantuno !

LIBERTINI GESUALDO. La guerra non si risolverà sostituendo un generale ad un altro !

Non crede si siano raggiunti notevoli risultati nei riguardi dell'affamamento del nemico, anche a quanto hanno di recente affermato prigionieri tornati da Mathausen. Occorre anche tener calcolo che i popoli degli Imperi centrali sono assai disciplinati ed organizzati, sicché resistono a difficoltà di approvvigionamento. Noi poi abbiamo i gravi danni portati dai sottomarini.

Non possiamo neppur contare sull'aiuto della Russia e neppure su quello degli Stati Uniti, almeno per un anno. I mezzi della vittoria noi dobbiamo trovarli in noi stessi, senza sperare in chimeriche difficoltà del nemico.

La marina da guerra ci ha dato delle pagine gloriose per quanto riguarda l'azione del naviglio sottile: non così si può dire per le grosse unità, delle quali abbiamo perduto cinque senza combattere, di cui due (*Leonardo da Vinci* e *Benedetto Brin*) in porto, saltate in aria per cause tuttora ignote e che è necessario conoscere, tanto più che sono state fatte delle inchieste. La *Regina Margherita* è poi andata perduta, dicesi, per colpa di un nostro ammiraglio che impose al comandante la partenza da Vallona di notte con mare pessimo; e andò pertanto su una delle nostre mine, che la fece colare a fondo.

Venendo alla politica estera, osserva l'importanza che la nostra entrata in guerra ha avuto per gli alleati e per la Francia ispezia, sebbene tale azione non sia adeguatamente apprezzata.

È necessario veder chiaro nella situazione balcanica, e sarà bene evitare che tra gli alleati attuali possa avvenire quanto si verificò tra gli alleati balcanici...

SONNINO, *ministro degli Affari esteri*. Mi pare che lei si ingegni a creare quelle condizioni che sta deprecando.

LIBERTINI GESUALDO. Continua dando lode all'onorevole Sonnino per la proclamazione dell'indipendenza albanese, che è stata censurata soltanto nella stampa francese.

La Grecia segue l'attuale linea di condotta solo per entrare nella conferenza della pace ai danni nostri, coadiuvata dalla Francia, che inventò perfino il trucco del Governo di Salonicco.

Non crede alla realtà della abdicazione del Re Costantino.

Da ultimo chiede come si è provveduto e come si provvederà ai mezzi pecuniari per la guerra, che ora costa circa un miliardo e mezzo al mese al nostro paese. Coi sistemi adottati fino ad ora si tormenta il contribuente a colpi di spillo, e intanto il cambio è arrivato a 139,60.

Chiede informazioni sulla progettata riforma tributaria, che vorrebbe sollecitata.

Solo dicendo la verità si potranno approntare i mezzi per la vittoria.

VACCARO. Dichiara di voler rivolgere alcune domande all'onorevole Sonnino e chiedergli alcuni schiarimenti per metterlo in grado di far conoscere alla Camera l'opera da lui spiegata nell'interesse del paese.

Il Parlamento ha manifestato più volte la sua piena fiducia nell'onorevole Sonnino, ma qui non si tratta della solita responsa-

bilità ministeriale, ma di qualche cosa di più grave, l'esistenza dell'Italia. Oggi quindi non è il caso di pensare a piccoli interessi politici e parlamentari, ma ad unire tutte le forze per assicurare la comune vittoria e trarne i maggiori possibili vantaggi.

Loda l'affermazione dell'onorevole Sonnino che l'Italia non ha aspirazioni imperialistiche, perché l'imperialismo fu la causa profonda della conflagrazione mondiale. Spera che la dolorosa e terribile esperienza, che scaturisce dal presente immane conflitto, indurrà tutti i popoli, grandi e piccoli, a rinunciare per sempre alle aspirazioni imperialistiche ed al sistema dell'equilibrio delle potenze. Siccome però l'onorevole Sonnino accenna nel suo discorso all'equilibrio, l'oratore vorrebbe sapere come sarà possibile ottenerlo.

Fa l'inventario dei pegni che finora si è assicurata l'Inghilterra nel mondo. Espone le due antiche aspirazioni dell'Inghilterra: quella di unire il Capo al Cairo, e l'altra di unire l'Egitto alle Indie e all'Australia. E dimostra che l'uno e l'altro sogno l'Inghilterra è sulla via di realizzare, con l'annessione dell'Egitto, con la conquista delle colonie tedesche dell'Africa, con la parziale occupazione della penisola del Sinai, con la conquista della Mesopotamia, ecc. Ricorda il Congresso di Londra e l'intervento dei rappresentanti dei Dominions col ritorno al protezionismo. Di fronte a questa grandiosa azione dell'Inghilterra l'onorevole Vaccaro dichiara di restare scettico sulla efficacia di quella che l'Italia vuol preparare in ordine al dopo guerra.

Passa poi ad esporre quello che si ripromette, a guerra finita, di ottenere la Francia e all'atteggiamento della stampa francese verso l'Italia, la quale, dopo tutto, non desidera che la rettifica delle sue frontiere per essere sicura in casa propria, e di potere mettere in valore le sue colonie della Libia, della Somalia e dell'Eritrea.

Chiede infine quello che l'Italia possa sperare, dopo il convegno di San Giovanni di Moriana, nell'Asia Minore; se cioè saranno dati all'Italia i porti di Smirne, Adana, Mersina e Alessandretta, oppure soltanto il tratto che va da Smirne a Mersina.¹

¹ Per il *Memorandum* di San Giovanni di Moriana del 20 aprile 1917 che concerneva, sotto riserva del consenso russo, la sistemazione della Siria e della Cilicia, cfr. *Trattati*, vol. XXIII, pp. 467-469. L'accordo segnò anche la fine del tentativo di pace austriaco noto come operazione « caro Sisto ». Si veda in proposito la minuta di Sonnino riportata in ALDROVANDI, *Guerra diplomatica*, pp. 127-129. Cfr. inoltre, BOURBON, *L'offre de la paix*, e TOSCANO, *Accordi*, pp. 254-260.

Per le complesse trattative diplomatiche relative al Medio Oriente si veda: TOSCANO, *Accordi*, passim.

Spera che l'onorevole Sonnino si guarderà dalle insidie dei Greci. Confida che egli, dopo gli enormi sacrifici fatti dall'Italia, saprà assicurarne gli interessi, onde essa non rimanga sopraffatta nelle future lotte per l'esistenza; perché in tal caso il popolo italiano e i nostri gloriosi soldati avrebbero il diritto di chiederci conto dei sacrifici e del sangue inutilmente versato e di scagliarci sul viso la loro maledizione e la loro rampogna.

PAVIA. Esordisce dicendo che presenterà un progetto di legge per una indennità di sortita da darsi per tre mesi dopo la guerra a quei soldati che si troveranno disoccupati.

Accenna ai moti avvenuti in maggio ultimo nelle campagne lombarde e nota il fenomeno che proprio in quelle campagne vi erano altissimi salari. Domanda se il Governo ha notizia delle cause di tale fenomeno. Egli espone quelle che a suo credere ne furono il movente. Espone quanto sarebbe opportuno fare in proposito, ma esclude una politica di reazione.

Loda la politica dell'onorevole Orlando, di rispetto alle norme statutarie, perché anco la politica contraria alla guerra avesse lecita discussione. Oggi non più la mano di ferro occorre, ma quella di velluto.

Critica la mastodontica legislazione dei consumi. Crede che possano farsi ancora economie sul lusso femminile, non sul carbone, specialmente per quello del riscaldamento.

Critica quanto disse il ministro Scialoja sulla propaganda. Crede che di troppe cose si tiene all'oscuro il paese, dando agio al dilagare delle esagerazioni ed alle menzogne.

Queste sono le ragioni principali dei moti lombardi, soprattutto fra le donne.

Dimostra che i passi giganteschi fatti dal proletariato fino ad oggi aumenteranno nel futuro, ed i reduci dalle trincee pretenderanno di avere parte più attiva nella direzione della pubblica cosa e vorranno discutere molti di quei problemi che sono stati diffusi nell'interno durante la guerra: socializzazione delle terre, monopoli di Stato, compartecipazione agli utili industriali. Per tutto ciò occorre ispirarsi ad una politica di conciliazione che eviti di alimentare odi, e questo con varii accenni invoca dal Governo.

SCALORI. Richiama l'attenzione della Camera e dei ministri competenti sui gravi incendi avvenuti a Mantova nel 28 aprile ultimo, che, ad onta dell'opera coraggiosa dei pompieri e militari di Mantova, Verona e Vicenza, si propagarono ai proiettili di cannone, alle bombarde ed ai depositi di esplosivi.

Crede gli incendi opera dolosa, come lo dimostrerebbero gli incendi della *Benedetto Brin* e della *Leonardo da Vinci* e gli incendi di Spezia e di Capua.

Attende dal ministro delle Armi una parola che attesti che detti incendi non abbiano diminuito la efficienza bellica del nostro strumento militare.

Loda alcune alte autorità che furono sollecite ad accorrere sul luogo del disastro.

Cita vari fatti che dimostrano la poca vigilanza e la poca cautela onde era sorvegliato il forte.

Si aggiunga che l'autorità municipale di Mantova aveva ripetute volte richiamato l'attenzione dell'autorità militare su queste manchevolezze e sulla necessità di provvedere ad un servizio speciale di pompieri. I tecnici ritengono che se nel forte ci fosse stata un'auto pompa, l'incendio sarebbe stato domato all'inizio.

Non è forse dannoso mettere alla direzione di cose tanto delicate persone ritenute insufficienti nelle operazioni al fronte ?

Domanda quali furono i risultati delle due inchieste militare e giudiziaria e perché in dette inchieste non furono interrogati il prefetto, il sindaco ed i deputati; quali sono le responsabilità accertate, quali i provvedimenti presi per garantire la città di Mantova da simili pericoli. Perché la Camera deve sapere che, due giorni or sono, forse la stessa mano sacrilega, forse lo stesso delinquente appiccò il fuoco ad altro deposito a poche centinaia di metri da Mantova, fuoco fortunatamente domato in breve ora.

Conclude che egli lo chiede non solo in nome della città di Mantova, ma a nome del paese, che desidera essere tutelato e salvato dalle insidie dei nemici, rivolte ad indebolire il suo vigore militare e frustrare lo sforzo mirabile che ne appresta lo strumento bellico, sforzo che il ministro Dallolio ha saputo energicamente suscitare e sapientemente dirigere.

DALLOLIO, *ministro delle Armi e munizioni*. Desidera rispondere subito al deputato Scalori per dare alcune informazioni, tanto più che è di recente successo un altro fatto analogo, per il quale può dare assicurazioni uguali a quelle che darà per lo scoppio di Mantova.

Precisamente assicura la Camera che, dall'inchiesta che egli ha potuto fare come inviato sul posto dal Governo, dai danni che ha potuto accertare, risulta che la potenzialità della nostra difesa militare non è stata diminuita in modo da poter legittimare preoccupa-

zione alcuna circa il quantitativo di munizioni necessarie per la prosecuzione della guerra.

TREVES. Accenna alle ragioni per le quali i socialisti sono stati in massima contrari al Comitato segreto. Però, in seguito alla decisione della maggioranza che l'ha reso possibile, egli dichiara che conferma quanto disse l'onorevole Turati sulla collaborazione che i socialisti intendono dare a questo esperimento, senza mettersi in contraddizione coi loro principii.

Egli si limita quindi a porre le seguenti domande:

Al ministro dell'Interno:

1) esiste, accanto alla polizia civile, una polizia militare, la quale non limita le sue investigazioni contro lo spionaggio militare, ma le estende alle opinioni politiche ed alla condotta politica dei cittadini, costruisce le sue *fiches* agendo in piena indipendenza da ogni potere governativo ?

2) È alle informazioni di questa polizia militare che devesi attribuire certa circolare dell'ex ministro della Guerra onorevole Morrone circa una triplice organizzazione segreta di complotto istituita fra gli adulti, le donne e fra i giovani del partito socialista negli ultimi convegni dei suoi rappresentanti ?

3) Quale fu la persona che, nel fatto di recente discusso alla Camera e relativo all'arresto dell'Archita Valente, si introdusse presso la donna arrestata per darle il *consiglio fraudolento* ?

4) Come poté questa persona introdursi in carcere presso l'arrestata, in una istruttoria di natura sua così segreta ?

Al ministro degli Esteri:

1) quale è la portata del Patto di Londra per la pace separata ? Si ha da riguardare tale patto nel senso che esso implichi, per la validità delle decisioni, un voto di unanimità delle potenze partecipi, al modo del giurì inglese, o un voto di maggioranza, al modo latino ?

2) Se gli Stati Uniti d'America non hanno aderito al Patto di Londra, come risulta la loro affiliazione all'alleanza ?

3) Esiste un qualche accordo particolare tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra ?

4) In che modo, nella coerenza sostanziale dell'atteggiamento degli Stati Uniti, fallito l'intervento per mediazione e prevalso l'intervento per alleanza nella politica europea della guerra, vanno ora interpretati i principii, non espressamente ritrattati dagli Stati

Uniti, espressi nel messaggio del Presidente, nel dicembre 1916, secondo i quali:

a) le strade del mare debbono essere libere in diritto ed in fatto; la libertà dei mari è una condizione *sine qua non* di eguaglianza e di cooperazione;

b) la guerra attuale è essa una lotta per una pace giusta ed assicurata o soltanto per un nuovo equilibrio delle potenze? Se non fosse che una lotta per un nuovo equilibrio delle potenze, chi può garantire la stabilità del nuovo accordo?

c) ciascuno dei grandi popoli deve avere assicurato uno sbocco diretto verso le grandi vie del mare;

d) ci deve essere una pace senza vittoria. Una vittoria significherebbe una pace imposta a colui che perde e le condizioni del vincitore imposte al vinto.

5) Quale sia il reale stato d'animo nei paesi dell'alleanza e nei paesi nemici. Come reagiscono i popoli alle ripercussioni economiche e sentimentali di tre anni di guerra? Che significano, per esempio, gli ultimi scioperi in Francia?

6) Se ora agli alleati e se dopo, al futuro congresso generale della pace, sempre saranno sottratti ad ogni esame gli accordi della recente conferenza imperiale britannica, la quale, trasformando radicalmente il sistema doganale dell'impero e di tutte le sue parti, stringendo un quarto del mondo, uomini e mezzi, in un sistema chiuso colossale, compromette evidentemente con l'immenso contraccolpo della sua influenza sulla vita economica universale i futuri rapporti economici degli Stati da stabilirsi come corollario della guerra.

Al ministro della Guerra:

1) quale è stata la reale portata delle ultime offensive in Europa? Quali le speranze di cacciare militarmente il nemico, che occupa l'Europa centrale, e risolvere la guerra con la guerra?

In subordine gli chiede quali speranze vi siano di ridurre il nemico alla resa a discrezione per ragione dell'esaurimento economico e in che limiti di tempo l'evento augurato sia da attendersi.

A queste domande il Governo ha il dovere di rispondere con lealtà e chiarezza.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, *ministro dell'Interno*.
Dichiara che può rispondere subito alle domande rivoltegli dal deputato Treves.

Circa l'esistenza di una polizia militare che eserciterebbe una azione concatenata con quella della polizia civile, osserva che un

esercito in guerra è una vera società e quindi vi si trova tutto ciò che c'è nel campo civile. Esso ha quindi, come tutti gli altri eserciti della guerra attuale, una vera polizia. Una divisione netta e precisa tra le azioni delle due polizie non è possibile: come la polizia civile trasmette agli altri dicasteri le notizie che a questi interessano, per esempio quelle diplomatiche al ministero degli Esteri, così fra le due polizie, quella civile e quella militare, vi è un continuo scambio di informazioni.

Quanto alle *fiches* accennate dal deputato Treves, egli crede facciano parte di leggende diffuse.

Egli poi non sa se quella circolare dell'ex ministro Morrone si fonda sulle informazioni raccolte dalla polizia militare.

Quanto alle altre domande rivoltegli, relative alla difesa da lui fatta dell'opera del commendatore Vigliani, egli già accennò alla riservatezza con cui deve parlare di quell'argomento: egli ha già dato quelle informazioni che, come ministro, poteva dare in via obbiettiva e non può ora dare particolari sui sospetti che a quel fatto si riferiscono.

COLONNA DI CESARÒ. Nota che due sono i più importanti problemi che ci occupano in questo momento; quello generale della guerra e l'altro della capacità dell'attuale Governo a superare le difficoltà dell'ora presente.

Relativamente al primo osserva che se unico è il programma degli alleati, pure possono sorgere differenze di apprezzamento sull'azione da svolgere.

Quanto all'attuale Governo, ammette che ebbe dei successi all'estero e raggiunse la pace all'interno. Ma, come avvenne del Ministero Salandra, che cadde per le sue indecisioni, nonostante il merito di aver scelto la via dell'onore e di avere abbandonato quella della viltà, così la posizione del Ministero nazionale è ora scossa, per la debolezza che ha dimostrato in diverse occasioni e per i periodi di assopimento che attraversa dopo innegabili atti di energia.

Poco esso ha saputo fare per valorizzare all'estero la nostra entrata in guerra e l'opera del nostro esercito. È un grave inconveniente che l'onorevole Sonnino abbia soprattutto cercato di moralizzare la guerra dell'Italia; ma pur troppo si può dire che abbiamo fatto la politica delle mani nette coi guanti sporchi, perché abbiamo dovuto precisare a poco a poco le nostre aspirazioni, ciò che sarebbe stato meglio fare in una volta sola all'epoca del nostro intervento.

Parlando del problema polacco e del problema ceco, si domanda se il nostro Governo ha fatto l'analisi di tutti i problemi

nazionali che concorrono nel caos questa guerra e che hanno grandissima importanza per la decisione delle sorti della guerra stessa.

L'Italia non può disinteressarsi neppure del problema armeno, del quale l'onorevole Sonnino ha parlato solo di recente, né del problema arabo. Si dovrebbero studiare tutti i problemi più importanti relativi alle diverse nazionalità e proporre le soluzioni d'accordo con gli alleati.

Passando alla situazione in Macedonia, nota che essa è difficile: il contingente italiano è il migliore, ma il comando è in mano dei francesi, che purtroppo fanno della politica personale. È necessario che quell'esercito che è a Salonicco sia sotto un comando che lo curi: là purtroppo c'è un regime di ripicchi fra gli alleati.

Nota che l'Italia non ha mire imperialistiche di conquista, ciò che non avviene per gli altri alleati, almeno secondo le indiscrezioni di alcune sedute segrete di altri Parlamenti.

Lamenta il trattamento che abbiamo fatto verso i nostri irredenti, sia nei riguardi delle persone che si trovano in Italia, sia per gli affidamenti che dovremmo dare a quelle regioni sotto il punto di vista economico, per quando saranno unite all'Italia.

Accenna a diverse manchevolezze dell'azione governativa, sia per ciò che si riferisce alla repressione dello spionaggio che viene esercitato da sudditi stranieri, sia per i ritardi nelle concessioni delle pensioni, sia per altri riguardi.

Afferma che l'attuale Ministero non ha una mentalità di guerra e critica la posizione di diversi ministri e il modo come si è svolta l'ultima crisi.

Crede che a dirigere la guerra sia necessario avere ora uomini più giovani e che abbiano sentito fin dall'inizio la necessità del nostro intervento. Il Ministero ha perduto l'autorità che aveva, e nel suo complesso non funziona: vi manca l'energia direttiva ed è pletorico, sicché non risponde alle esigenze del Parlamento e del paese.

PRESIDENTE. Comunica che il Governo ha presentato un progetto di legge per l'esercizio provvisorio di un mese: venne passato alla Giunta del bilancio.

La seduta termina alle ore 19.

IL PRESIDENTE
MORELLI-GUALTIEROTTI

IL SEGRETARIO
PAOLO BIGNAMI